

121.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Pecoraro Scanio .....	4-06383 5423
Formigoni .....	1-00065 5415	Pecoraro Scanio .....	4-06384 5424
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Caruso Mario .....	4-06385 5425
Di Muccio .....	3-00397 5417	Caruso Mario .....	4-06386 5425
Di Muccio .....	3-00398 5417	Caruso Mario .....	4-06387 5426
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Calderisi .....	4-06388 5426
Gardi Galileo .....	5-00675 5418	Negri Luigi .....	4-06389 5427
Nardone .....	5-00676 5418	Caruso Enzo .....	4-06390 5428
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Caruso Enzo .....	4-06391 5428
Zen .....	4-06374 5420	Chiavacci .....	4-06392 5428
Zen .....	4-06375 5420	Chiavacci .....	4-06393 5429
Zen .....	4-06376 5420	Procacci .....	4-06394 5430
Masini Nadia .....	4-06377 5421	Pecoraro Scanio .....	4-06395 5430
Storace .....	4-06378 5421	Pecoraro Scanio .....	4-06396 5431
Altea .....	4-06379 5421	Negri Luigi .....	4-06397 5431
Napoli .....	4-06380 5422	Scalia .....	4-06398 5432
Indelli .....	4-06381 5422	Scalia .....	4-06399 5432
Mattholi .....	4-06382 5423	Luca .....	4-06400 5433
		Greco .....	4-06401 5433
		Greco .....	4-06402 5434
		Simeone .....	4-06403 5435

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



## MOZIONE

La Camera,

premesso che la pace firmata il 26 ottobre tra Israele e Giordania, pur tra molte difficoltà, ha segnato una svolta storica che afferma la volontà della pace sopra ogni altra volontà ed inaugura il cammino che deve portare ad una piena e pacifica convivenza non solo tra gli Stati, ma nella società civile e religiosa di quell'area del mondo;

che il processo di costruzione della pace si fonda sulla decisione da parte di Israele e dei Paesi Arabi di guardare al futuro superando le passate divisioni e di lavorare per una integrazione economica dell'area che riscatti le zone di povertà e realizzi un migliore avvenire per tutte le popolazioni interessate;

ritenuto che in questo quadro non si può non guardare con nuova attenzione e sensibilità alla sempre più drammatica situazione del popolo irakeno e non puntare ad una sistemazione pacifica dei rapporti anche con questo Paese;

considerato che a più di quattro anni dalla fine della Guerra del Golfo, il permanere dell'embargo contro l'Irak ha provocato e provoca effetti ormai sempre più tragici sulla popolazione in termini di morti per fame e per malattie;

che le stime più recenti dell'UNICEF parlano di ben oltre mezzo milione di vittime da embargo, in grande maggioranza bambini; che mancano altresì attrezzature e strumenti necessari per la produzione di beni essenziali;

che il congelamento dei fondi iracheni depositati presso banche estere, comprese alcune banche italiane, e il concomitante divieto ad esportare petrolio impediscono di fatto al popolo iracheno anche l'acquisizione dei medicinali e dei prodotti alimentari di prima necessità,

salvo sottostare a condizioni che rendono tali risorse assolutamente inadeguate rispetto ai bisogni della popolazione;

che tale drammatica situazione è riconosciuta anche da organismi umanitari internazionali e dagli stessi rapporti delle Commissioni inviate dall'ONU in Irak;

visto il riconoscimento da parte del Governo iracheno dei confini del Kuwait, nonché l'avvenuto smantellamento o il blocco della produzione di armi chimiche e dello sviluppo di armi nucleari;

ritenuto che, alla luce di tali fatti, si possono e devono riconsiderare la necessità e l'opportunità di mantenere ancora oggi in vita le sanzioni verso questo paese, consentendo invece all'Iraq e al suo popolo di riprendere il posto che gli compete nella comunità internazionale;

preso positivamente atto che in questa direzione vanno la proposta già avanzata in sede ONU dal Ministero degli Esteri russo, la disponibilità della Cina e, ultimamente, della Francia e, in qualche misura, della stessa Gran Bretagna;

in questo contesto e per queste ragioni

impegna il Governo:

a prendere posizione ufficiale nelle sedi internazionali proprie e nei contatti riservati per la cessazione dell'embargo e per lo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di Paesi aderenti all'ONU;

a procedere comunque allo sblocco dei beni iracheni congelati in Italia anche in contrasto con le più recenti disposizioni dell'ONU che intendono creare un fondo unico, presso l'ONU stessa, di tali fondi, disposizioni peraltro fino ad oggi ignorate dalla maggior parte dei paesi europei;

ad attivarsi in ogni modo perché siano resi da subito possibili tutti gli interventi e gli scambi il cui contenuto, anche commerciale, sia rivolto al soddisfa-

cimento dei bisogni di prima e ormai indilazionabile necessità.

(1-00065) « Formigoni, Grassi, Meluzzi, Arata, Bandoli, Bartolich, Bellei Trenti, Giovanni Bianchi, Bindi, Boffardi, Brunale, Burani Procaccini, Caccavale, Caccavari, Calzolaio, Canesi, Carlesimo, Chiavacci, Cordoni, Cuscunà, Della Rosa, De Rosa, Falvo, Fuscagni, Galletti, Galliani, Giannotti, Guerzoni, Galileo Guidi, La

Volpe, Lorenzetti, Lovisoni, Lumia, Mafai, Mastrangeli, Mastrangelo, Mattioli, Mazzocchi, Melandri, Moioli Viganò, Molinaro, Montecchi, Nardini, Navarra, Pecoraro Scanio, Perinei, Pezzoni, Piacentino, Pistone, Procacci, Rebecchi, Rositani, Rotondi, Saia, Sanza, Scermino, Sitra, Turrone, Urso, Valiante, Valpiana, Vido, Voccoli ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

DI MUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista al *Corriere della sera* del 20 dicembre 1994 il Commissario europeo Landaburu, direttore generale per i fondi regionali e strutturali, ha accusato il Ministro del bilancio Pagliarini di gravi inefficienze (« fallimento per incompetenza amministrativa »);

l'incapacità del Ministro del bilancio espone l'Italia al rischio di perdere circa quindicimila miliardi di finanziamenti europei a progetti di sviluppo da realizzare in varie zone e specialmente nel Mezzogiorno;

il Ministro del bilancio, benché più volte richiamato per iscritto e di persona dal Commissario Landaburu, non ha risposto ai pressanti appelli rivoltigli nell'intere-

resse dell'Italia e delle nostre finanze pubbliche, che egli dovrebbe istituzionalmente tutelare —:

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per impedire che la negligenza del ministro del bilancio procuri enormi danni all'economia nazionale e la perdita irreparabile di parte dei contributi comunitari, considerando anche la situazione dei conti pubblici. (3-00397)

DI MUCCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per effetto delle deposizioni dei superpentiti Galasso, Alfieri, Schiavone, la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha incriminato politici e magistrati campani di rilievo anche nazionale;

nelle deposizioni verrebbe denunciato l'affidamento degli appalti, mediatrice la camorra, oltre che alla DC e al PSI, pure al PCI-PDS tramite le cooperative rosse, per esempio la strada statale 7-bis Nola-Villa Literno —:

perché la giustizia partenopea proceda solo contro una parte politica e risparmi l'altra;

se i pentiti siano attendibili a « deposizioni alternate »;

quando verrà ristabilita l'uguaglianza della legge per tutti. (3-00398)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GALILEO GUIDI, RUFFINO, DALLA CHIESA e CHIAVACCI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono un grave episodio verificatosi a Lampedusa nei giorni scorsi: in seguito al rinvenimento del cadavere dell'aviere Sebastiano Landolina sono stati arrestati due sergenti con l'accusa di omicidio;

il pubblico ministero avrebbe fatto delle dichiarazioni, riportate dalla stampa, nelle quali emerge che l'isola di Lampedusa si presta bene come crocevia per il traffico di armi e droga e per l'ingresso di immigrati clandestini.

A questo va aggiunta la circostanza che i militari, sia la vittima che gli arrestati, erano addetti al servizio radar;

il magistrato evidenzia inoltre che subito dopo la morte dell'aviere tutti i militari della base avevano fretta di chiudere il caso sigillando la base —;

quali iniziative siano state intraprese per individuare le responsabilità di quanto accaduto. (5-00675)

**NARDONE, CALVANESE, DE SIMONE e SCHETTINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per il trasporto postale urbano e scambio effetti postali, la direzione provinciale delle poste di Benevento, da più di venticinque anni affida tale servizio con procedura di appalto a ditta privata;

in questi anni dopo una gestione del servizio da parte della ditta Pietro Fragnito, l'appalto fu vinto dalla ditta CERELE SUD di Atripalda per il periodo 1° luglio 1994-31 dicembre 1994;

pur cambiando la ditta, i lavoratori sono stati sempre gli stessi, trasferendo il rapporto di lavoro alla nuova ditta appaltatrice;

i tredici lavoratori della ditta suddetta, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 355 del 25 ottobre 1989, costituivano una società cooperativa per chiedere, così come previsto, a trattativa privata, di stipulare contratto con l'Amministrazione delle poste per l'espletamento del servizio;

i lavoratori, già addetti al servizio prima della succitata legge, procedevano alla costituzione di una cooperativa denominata FEROSANNIO con sede in via Palmieri, 2 a Benevento e chiedevano all'amministrazione provinciale delle poste, secondo le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1991, n. 453, di stipulare l'appalto per l'espletamento del servizio;

dopo tale richiesta si registra un comportamento contraddittorio da parte dell'amministrazione provinciale delle poste di Benevento che in un primo momento, ignorando nei fatti la formale richiesta della società cooperativa, indice la gara di appalto invitando altre ditte a partecipare;

successivamente, dopo le giuste rivendicazioni dei lavoratori, annulla gli atti relativi alla gara di appalto e invece di procedere alla stipula del contratto con la cooperativa, con atto ingiustificato e arrogante, l'amministrazione provinciale decide di svolgere in proprio il servizio;

tale decisione appare un atto di ripicca nei confronti dei lavoratori che in data 31 dicembre si troveranno senza lavoro —;

quali interventi urgenti intenda adottare affinché l'amministrazione provinciale proceda immediatamente alla stipula del contratto con la società cooperativa promossa dai lavoratori, affinché sia evitato ulteriore disagio ai lavoratori in una provincia dove la disoccupazione ha raggiunto livelli insostenibili con circa 50.000 disoccupati;

quali iniziative intenda assumere, ivi | l'amministrazione provinciale ad appaltare  
comprese azioni ispettive, affinché siano | all'esterno se partecipano ditte private e a  
accertate tanto le eventuali responsabilità | fare in proprio se partecipano società coo-  
del caso quanto le ragioni che portano | perative. (5-00676)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in un documento del Provveditorato agli studi di Padova (prot. n. 21690/C14/B/15), relativo al « Trattamento economico degli insegnanti incaricati di religione cattolica », viene posto al Ministero della pubblica istruzione un « Quesito »;

il testo del documento, datato 8 luglio 1994, è il seguente: « Con riferimento all'applicazione dell'articolo 53 ultimo comma della legge n. 312 del 1980, richiamato all'articolo 3 sesto comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, alcune perplessità interpretative sono insorte circa il computo degli anni di servizio ai fini della progressione economica dei docenti dell'insegnamento della religione cattolica, pur alla luce della circolare ministeriale 10 settembre 1980, n. 254.

Si chiede in particolare di conoscere se i quattro anni iniziali di insegnamento, richiesti per la maturazione del diritto alla progressione economica, oltre a costituire requisito iniziale necessario per il conseguimento del beneficio, siano essi stessi utili ai fini del computo di detto trattamento.

Si resta in attesa di un cenno cortesemente sollecito di risposta »;

come spesso avviene per le vicende italiane, quel « cortese sollecito di risposta » non ha ancora avuto esito positivo —:

quale sia la risposta dell'ufficio competente, anche perché, nel frattempo, il provveditore di Padova ha adottato un diverso criterio, rispetto agli altri provveditori, in quanto non riconosce i quattro anni di prerequisito ai fini dell'attribuzione di due scatti biennali, una volta conseguito al quinto anno il diritto ad incrementi retributivi legati all'anzianità.

(4-06374)

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'O.M. n. 359 del 16 dicembre 1992, all'articolo 10 prevede che i docenti di sostegno partecipino alle valutazioni intermedie e finali di tutti gli alunni della classe che accoglie portatori di *handicap*;

il principio di riferimento afferma che il docente di « sostegno alla classe » è in grado di conoscerla e di valutarla (2° comma dell'articolo 7 della legge n. 517 del 1977);

l'ordinamento fa sorgere numerose perplessità di applicazione in base a quale programmazione, a quali prove oggettive, come richieste ad ogni docente curricolare, per l'insegnante di sostegno esprimere un giudizio di merito su ogni alunno.

Qualora gli insegnanti di un consiglio di classe fossero divisi sulla promozione o bocciatura di un alunno, l'ago della bilancia verrebbe ad essere proprio l'insegnante di sostegno che si trova a giudicare ragazzi che non conosce e che non ha mai potuto giudicare; ed in caso di contestazione, d'altra parte, non potrebbe produrre nessuna documentazione a sostegno della scelta eventualmente adottata. (4-06375)

ZEN. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Romano d'Ezzelino (VI), sul Col Bastia, si trova la notissima « Torre di Dante », o « Torre Ezzelina »;

proprietaria del Colle e della Torre è la « Società Dante Alighieri » con sede a Roma;

questa « Torre di Dante », monumento di grande rilievo sul piano storico ed artistico, sta segnando il tempo, tanto che di recente ha ceduto una parte del cornicione superiore e vi è serio pericolo di un cedimento di altre parti, stante comunque la precarietà complessiva del monumento;



l'Amministrazione Comunale di Romano d'Ezzelino, nella persona del Sindaco professor Renzo Zarpellon, ha già predisposto un progetto di consolidamento e restauro della « Torre Ezzelina » con l'intendimento di acquisire il finanziamento per gli interventi di restauro, anche attraverso un coinvolgimento della « Società Dante Alighieri » -:

se il Ministro non intenda intervenire con uno specifico finanziamento nell'iter di immediato restauro del monumento.

(4-06376)

NADIA MASINI, BIELLI, PINZA e TURRONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento chimico Novalis fibre di Forlì, integrato dal 1° gennaio 1993 nel gruppo multinazionale SNIA-Ron Poulent, produce BCF (filo sintetico per tappeti) e conta su un organico di circa 120 unità. Fu creato alla fine degli anni '70 dall'ENI quale segmento produttivo atto ad assicurare la rioccupazione delle maestranze dello stabilimento di produzione di fibre chimiche SAOM-SIDAC Orsi Mangelli, dismesso gradualmente in quegli anni e che allora occupava circa 2.300 unità lavorative;

nonostante gli impegni assunti (ma progressivamente disattesi di investimenti) per mantenere e consolidare lo stabilimento Novalis fibre da parte prima di ENI, poi di ENIMONT, oggi di SNIA, attualmente lo stabilimento è soggetto a un pesante ridimensionamento di organico (è stata aperta la procedura per la messa in mobilità di 45 unità) tale da far presagire l'obiettivo della dismissione totale.

La Novalis fibre è rimasto l'unico e ultimo insediamento per la produzione chimica e i suoi derivati nella realtà forlivese, conta su un organico di lavoratori altamente professionalizzati, fornisce produzioni di qualità per le quali buone sono le condizioni di mercato. Per tale mantenimento occorrono però precisi investi-

menti a partire dalla ricerca. La creazione pochi anni fa a Castellaccio (Frosinone) di uno stabilimento con analogie produttive non si configura né come concorrenziale né alternativo, ma anzi riveste un carattere di complementarità se si attua una corretta programmazione delle produzioni di qualità in rapporto alle esistenti esigenze di mercato -:

se e quali interventi intenda compiere per favorire sia il chiarimento da parte del gruppo SNIA-Ron Poulent delle reali intenzioni circa la sorte dello stabilimento Novalis fibre sia l'apertura di un certo processo di mantenimento e di consolidamento dello stabilimento Novalis fibre di Forlì.

(4-06477)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della proposta avanzata dal personale dei Circoli Costruzioni Telegrafici e Telefonici di Sulmona (AQ). Essi propongono, vista « l'ipotesi di struttura e relativo personale » redatte dall'Ente Poste, di far diventare il Circolo Costruzioni T. T. di Sulmona una Filiale. Tale richiesta appare quanto mai motivata se teniamo in considerazione la vasta area su cui andrebbe ad operare che corrisponde a circa 1500 kmq nella provincia di L'Aquila e su un terreno montuoso e accidentato. Oltre ciò i 78 dipendenti del Circolo Costruzioni T. T. fanno notare di avere tutti i macchinari e le strutture necessarie per rendere operante il loro progetto e ridurre notevolmente il costo di una eventuale Filiale.

(4-06378)

ALTEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'estate 1993 la signora Lucia Pau, residente a Siniscola (Nuoro), in via De Gasperi, veniva contattata in un primo momento dal comandante dei vigili del fuoco di Nuoro e successivamente dal responsabile dell'ufficio della protezione civile al fine di trovare un'adeguata strut-

tura per la sistemazione del distacco dei vigili del fuoco. I contatti venivano tenuti anche dall'amministrazione comunale di Siniscola;

su espressa richiesta del comando dei vigili del fuoco di Nuoro veniva redatto un progetto adeguato alle finalità dell'immobile;

il Ministero dell'interno, eseguiti i sopralluoghi nell'immobile della signora Pau, esprimeva, con lettera del 6 ottobre 1993, parere favorevole affinché lo stabile ospitasse il distacco dei vigili del fuoco di Siniscola;

la signora Pau, manifestando la propria disponibilità a concedere la struttura, esprimeva assenso al canone d'affitto stabilito dall'UTE di Nuoro con nota del 31 dicembre 1993, mentre l'accettazione esplicita avveniva il 6 gennaio 1994;

nonostante quanto esposto sopra, il comando vigili del fuoco, il 10 luglio 1994 faceva pubblicare su un quotidiano locale un'inserzione a pagamento in cui si chiedeva la disponibilità di un locale per il distacco dei vigili del fuoco di Siniscola.

La scelta, esperita la gara d'appalto, cadeva su un altro locale, situato sempre nell'abitato di Siniscola;

la signora Lucia Pau, in data 23 novembre 1994 ha presentato sull'intera vicenda un esposto alla procura della Repubblica di Nuoro —

per sapere quali determinazioni il Ministro intenda adottare per chiarire la sconcertante vicenda. (4-06379)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le leggi 157/92 di riforma della caccia e 394/91 sulle aree protette sono normative speculari, giacché entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica ed ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria, aldilà delle parti confuse

e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura, di una corretta e contestuale applicazione;

le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di ripermetroazione —

quali iniziative urgenti intenda adottare per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate. (4-06380)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Poli Bortone in data 8 luglio 1994 ha posto in liquidazione il Consorzio agrario interprovinciale di Salerno-Napoli-Avellino, affidando al dottor Mario Capua l'incarico di commissario liquidatore;

ad oggi, il sopracitato Consorzio si trova in una fase di esercizio provvisorio con una situazione economico-finanziaria a dir poco critica;

a questo si aggiunga che in data 7 novembre 1994 il commissario liquidatore ha attivato la cassa integrazione guadagni straordinaria per 68 dipendenti su un

organico aziendale pari a 119 unità, decisione questa non supportata da un regolare piano di rotazione corredato dagli opportuni criteri di utilizzo della cassa integrazione per tutti i lavoratori, come prevedeva invece il comunicato del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 7 novembre 1994 per l'espletamento delle procedure di cui all'articolo 5 della legge n. 164 del 1975 e all'articolo 1, comma 7, della legge n. 223 del 1991 e all'articolo 1 della legge n. 451 del 1994 —:

se non ritenga il Governo di promuovere, presso le sedi opportune, un'analisi di mercato volta alla determinazione di idonee strategie e politiche commerciali, identificando all'interno della gamma dei prodotti e dei servizi offerti attualmente quelli maggiormente redditizi, avviando analogamente un'attenta analisi dell'organigramma funzionale per determinare le risorse dei settori commerciale, tecnico-produttivo ed amministrativo, il tutto con l'obiettivo di gettare le basi di un serio progetto di razionalizzazione e riorganizzazione aziendale;

se non ritenga inoltre applicabile alla situazione suindicata la legge n. 49 del 1985 (Marcora), soprattutto in considerazione di una riconversione produttiva nei settori commercio e servizi ammessi dalla legge in questione;

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda adottare il Governo a tutela dei lavoratori del Consorzio e per garantire una giusta conduzione della sua liquidazione favorendo così il riordino di tutti i consorzi agrari italiani. (4-06381)

MATTIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

da notizie di stampa (*Il Messaggero*, 17 dicembre 1994) apprendiamo che nel Liceo Scientifico G. Alessi di Perugia, durante le ore di lezione d'inglese, uno studente sarebbe stato oggetto di un atto di violenza fisica da parte di un insegnante;

in conseguenza di tale atto lo studente ha riportato una « lesione permanente del timpano »;

nella relazione inviata dalla Preside della scuola al Provveditore agli Studi di Perugia il fatto sarebbe stato « minimizzato » al punto che il Provveditore umbro non ha nemmeno inviato un ispettore ad accertare i fatti —:

se non ritenga che il compito di un Capo d'istituto e soprattutto quello di un Provveditore agli studi sia quello di accertare i fatti onde garantire la sicurezza dei suoi allievi e non certo quello di minimizzarli a scapito degli studenti stessi;

se corrisponda al vero che a seguito di quella relazione il Provveditore agli studi di Perugia non ha inviato alcun ispettore e non ha preso provvedimenti atti a verificare se l'insegnante possieda le caratteristiche di equilibrio e di competenza necessarie al corretto funzionamento delle sue funzioni;

se non ritenga opportuno ordinare un'ispezione ministeriale onde accertare i fatti e prevenire il verificarsi di ulteriori episodi di violenza, non solo fisica ma anche psicologica, ai danni dello studente stesso ed, eventualmente, dei suoi colleghi. (4-06382)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che:

il signor Radano Angelo ha fatto pervenire all'interrogante copia del suo esposto al Prefetto di Salerno;

nel citato esposto si denunciano pesanti lavori in corso volti a modificare una strada antica di Copersito Cilento, frazione del comune di Torchiara (SA), da sempre utilizzata per l'accesso alle case e ai poderi privati;

il comune di Torchiara risultava essere all'oscuro della presenza di tali lavori e che demandava al competente Comando dei Vigili urbani l'immediata sospensione dei lavori;

nonostante l'invito di tre denunce al sindaco del comune di Torchiara (27 giugno 1994 protocollo n. 1635, 29 luglio 1994 protocollo n. 1705) da parte del citato Radano non sembra essere stata adottata alcuna decisione per l'avvio di lavori di risistemazione della strada;

lo stesso denunciante ha fatto presente che un po' più a valle dall'imbocco di questa strada, la stessa sembrerebbe sia stata rimpicciolita da un muro di cinta servito ad ampliare il giardino di un privato e che sia stato deviato un torrente attiguo alla strada —:

se sia a conoscenza della vicenda e se non intenda verificare quanto esposto in premessa. (4-06383)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è recato, lo scorso 5 dicembre, in visita al carcere di Poggioreale a Napoli;

da ulteriori verifiche la situazione riscontrata rimane assolutamente precaria;

l'interrogante ha visitato in particolare il padiglione Salerno dove sono detenuti coloro che si trovano, in genere, alla prima esperienza carceraria (i cosiddetti primari) e per la maggior parte in condizioni di custodia cautelare in attesa del primo giudizio;

la situazione complessiva di Poggioreale vedeva alla data citata la presenza di 2.300 detenuti complessivi di cui solo 200 definitivi;

in particolare è opportuno segnalare alcune situazioni:

1) il signor Patrick Actagi, nigeriano, di 29 anni si trova in carcere dal Natale dello scorso anno, senza essere stato ancora ascoltato in merito alle sue contestazioni di legittima difesa, accusato

di omicidio colposo con il paradosso che lo stesso Actagi avrebbe accompagnato in ospedale la vittima;

2) il signor Luigi Santaniello di Napoli, 48 anni, è in carcere da 24 mesi in custodia cautelare (dal 30 dicembre 1992) mentre gli esecutori del reato di cui sarebbe, secondo l'accusa, il mandante sarebbero tutti a piede libero; si tratta anche in questo caso di un incensurato, con quattro richieste di arresti domiciliari sempre respinte e che manifesterebbe condizioni di salute precarie;

3) il signor Vincenzo Esposito di Giugliano (NA), 28 anni, risulta in carcere da 19 mesi in custodia cautelare, incensurato, si professa non solo innocente ma dice di essere un caso di omonimia non avendo nulla a che fare con le vittime del suo eventuale reato; manifesta stati di ansia, anoressia e vari problemi fisici;

4) il signor Antonio Bisceglie di S.M. Capua a Vetere, 35 anni, in carcere da sette mesi è accusato di concorso in rapina per aver affittato un capannone a persone che poi sarebbero risultate coinvolte in una rapina; da sei mesi chiede, vanamente, di poter avere un confronto con le persone di cui è accusato di essere complice; soffre di insonnia;

5) il signor Salvatore Spavone, 63 anni, da tre mesi in carcere accusato di favoreggiamento per un'eventuale usura di 5-6 milioni, reato commesso dalla moglie successivamente deceduta; malato di diabete e quindi bisognoso di insulina, gli sono stati negati gli arresti domiciliari e non gli è stata ancora eseguita una perizia medica;

l'interrogante ha incontrato altre persone nel settore clinico del carcere, il cosiddetto padiglione San Paolo e segnala in particolare il caso di Giovanni Ranavolo di San Giovanni a Teduccio, studente universitario da tre mesi in custodia cautelare per uno scippo; presenta un versamento pleurico al polmone sinistro e ha fatto richiesta da oltre un mese e mezzo di una visita medica che non ha mai ottenuto;

denuncia la situazione di non poter disporre dell'acqua calda e quindi di trovarsi nel paradosso di essere curato nel padiglione San Paolo con le flebo per questa pleurite per poi riprendersela ogni volta dovendosi lavare con l'acqua fredda;

nello stesso settore medico sono ammassati fino a sei-sette persone in una stessa cella: persone con infarti insieme ad altre sofferenti di epilessia;

tutto ciò determina una condizione di obiettiva mancanza di ogni minimo riferimento di umanità nella condizione carceraria degli stessi —:

se non intenda verificare i motivi di alcune custodie cautelari così prolungate nel tempo e quali possano essere gli aiuti in termini di potenziamento della polizia giudiziaria o di altri strumenti ausiliari affinché la magistratura possa accelerare al massimo l'iter di questi procedimenti per giungere alle fasi dibattimentali;

per quanto attiene invece ai detenuti in condizioni di malattia, per quali motivi, mentre nel caso di un detenuto come De Lorenzo, che ha potuto godere dell'attenzione dei *mass media*, si sono avute due perizie mediche nel giro di poche settimane, altri detenuti in condizioni fisiche anche peggiori non riescano ad ottenere nemmeno una prima visita. (4-06384)

MARIO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella riunione del 29 novembre 1994, tra l'altro, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ha deliberato la nomina a dirigente generale del dottor Romano Righetti —:

quale sia il curriculum del dottor Righetti e quali siano le particolari qualità e capacità che lo rendono idoneo, pur estraneo all'amministrazione postale, a svolgere funzioni dirigenziali generali;

se risultino allo stato degli atti rapporti di parentela tra lo stesso neodirigente ed autorità di Governo che possano dare adito alle lagnanze di chi ritiene che detta nomina abbia determinato la penalizzazione di chi, per capacità e qualità, conoscenza dei servizi, lunga militanza nell'amministrazione postale e legittima aspettativa, avrebbe meritato la promozione a dirigente generale. (4-06385)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che gli organismi competenti della CEE in linea di massima propongono un testo unificato con tre tipi di abilitazioni, la prima delle quali ne obbligherebbe il possesso oltre i 6 HP effettivi, che in alcuni paesi finitimi la patente nautica è già obbligatoria oltre i limiti prima citati;

che l'esercizio della navigazione da diporto deve essere svolta con precise cognizioni nautiche finalizzate essenzialmente alla sicurezza, con particolare riferimento all'importanza della navigazione sottocosta dato l'affollamento dei piccoli mezzi nautici, dei bagnanti, eccetera;

che dette cognizioni non possono essere recepite solamente da manuali, ma occorre una specifica e mirata informazione da parte di personale specializzato che solamente delle scuole nautiche con intenzioni didattico-formative possono garantire;

che anche la proposta effettuazione di esami col metodo a *quiz* è assolutamente inefficace ai fini della valutazione sulla preparazione dei candidati. Non può essere anteposta una demagogica agevolazione all'utenza per il conseguimento della patente nautica, giustificata dallo stato di necessità in conseguenza della modifica apportata dalla legge n. 498 in materia, alla sicurezza della vita umana, prioritaria nei confronti di qualsiasi altra considerazione —:

quali siano le considerazioni del Ministro al riguardo e se non ritenga che una

facilitazione eccessiva e semplicistica dell'uso del mezzo nautico risponda più a fini commerciali delle ditte del settore che alla necessaria salvaguardia in mare della vita propria e di quella altrui. (4-06386)

**MARIO CARUSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli aeromobili italiani e stranieri in navigazione nello spazio aereo italiano sono assistiti dall'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo (AAAV) e dai Centri Regionali di Assistenza al Volo dell'Aeronautica Militare;

le frequenze radio riservate ai predetti servizi di assistenza subiscono interferenze prodotte da emittenti radio-televisive private e no, che danneggiano fortemente la buona comunicazione tra i velivoli e le torri di controllo, con grave pregiudizio per la sicurezza delle persone e dei mezzi;

l'Amministrazione Autonoma delle poste e delle telecomunicazioni, fino alla data della sua trasformazione in Ente Pubblico Economico sancita dalla legge 71/94, ha svolto sempre adeguatamente i controlli necessari alla sicurezza della navigazione aerea e agli altri compiti di istituto;

i predetti controlli, a causa della persistente carenza dei tecnici specializzati ora vengono effettuati in misura ridotta e saltuaria;

per la indisponibilità di personale il Centro Nazionale di Controllo Emissioni Radioelettriche di Roma non è in grado di assicurare gli interventi atti a proteggere da disturbi i radiocollegamenti aeronautici nelle ore notturne e nei giorni festivi per cui resta chiuso e affidato ad agenti di Pubblica Sicurezza che, però, non esplicano attività tecnica ma si limitano al solo presidio dei locali;

per fare fronte alle carenze di personale specializzato nel predetto servizio di

radio-assistenza venne bandito un pubblico concorso, dall'ex Amministrazione p.t., a 180 posti di perito radio-elettronico regolarmente esperito, ma che a causa della sopravvenuta legge 71/94 non è stato possibile procedere all'assunzione dei tecnici vincitori —:

quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare il buon funzionamento dei servizi di assistenza al volo già più volte sollecitato dal Garante per l'Editoria;

quali siano i motivi che tuttora impediscono l'assunzione dei vincitori del concorso di cui innanzi considerata la loro indispensabile presenza per la regolarizzazione dei servizi ora suscettibili di pesanti censure da parte della Comunità internazionale interessata alla migliore sicurezza nel nostro spazio aereo. (4-06387)

**CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, TARADASH, VIGEVANO e VITO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle libere professioni, ufficio VII, presso il Ministero di grazia e giustizia con lettera n. 7/62.5/8479 del 22 ottobre 1992, nel prendere atto della conclusione delle operazioni per le elezioni, del consiglio del Collegio dei periti industriali di Roma del 1992, ha raccomandato per l'avvenire l'esatta osservanza delle norme di legge che disciplinano il rinnovo del consiglio.

Pur ammettendo che la prassi di protrarre le elezioni per numerosi giorni non contrasta con tale normativa ed è utile per gli ordini ed i collegi con numerosi iscritti, essa deve essere tuttavia contenuta in un arco temporale tale da consentire il rinnovamento del consiglio prima della sua scadenza, per non andare contro la volontà del legislatore, chiaramente desumibile dal combinato disposto degli articoli 3, primo comma, e 9 disegno di legge 23 novembre 1944, n. 382.

In caso contrario dalle norme anzidette si evince che tra la permanenza in carica

di un consiglio scaduto ed il commissariamento si deve optare per quest'ultima soluzione (allegato A);

il mandato del consiglio uscente del Collegio professionale dei periti industriali di Roma (in seguito detto semplicemente Collegio) è scaduto non oltre il 16 novembre 1994, come si evince dalla lettera del Collegio stesso del 16 novembre 1992 (allegato B);

ciò nonostante il Collegio ha indetto le elezioni per il nuovo consiglio 1995-'96 dal 19 ottobre 1994 al 21 gennaio 1995 con eventuale ballottaggio il 15 febbraio 1995. Quindi ben oltre la scadenza del suo mandato (allegato C) ed in dispregio delle disposizioni del Ministero;

il consiglio uscente non ha proposto all'approvazione dell'assemblea il conto consuntivo ed il bilancio preventivo, in violazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1944, n. 382;

le schede per le elezioni del nuovo consiglio recano prestampati i nomi dei consiglieri uscenti;

non vi sono altre schede a disposizione per le votazioni, per cui per votare altri nominativi che non siano quelli stampati si devono cancellare questi ultimi e scrivere i nuovi;

l'urna in cui sono conservate le schede elettorali è chiusa con un lucchetto la cui chiave è conservata dal presidente del Collegio e la chiusura dell'urna stessa è sigillata con una fascia adesiva che reca il timbro del Collegio e le firme del presidente e del segretario del Collegio stesso;

l'urna di cui al punto precedente si trova nella sede del Collegio in Viale Trastevere 60 (Roma), nella cui sede i membri del Collegio uscente possono accedere liberamente essendo in possesso delle chiavi della sede stessa;

nelle condizioni sopra indicate l'urna potrebbe, in ipotesi, essere aperta e richiusa senza per questo violare alcun si-

gillo non ripristinabile e che quindi le schede recanti nomi diversi da quelli stampati potrebbero essere sostituite con quelle prestampate;

i punti 4, 5 e 7 sono stati messi a verbale da alcuni dei presenti all'apertura dell'assemblea;

di quanto sopra è stata messa al corrente la suddetta direzione verbalmente il giorno 3 novembre 1994 e per fax il giorno 6 dicembre 1994 (allegato D);

a quanto risulta la suddetta direzione non ha ritenuto di dover intervenire presso il Collegio in deroga alle disposizioni impartite dalla direzione medesima (punto 1) —:

quali siano i motivi per cui la suddetta Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni non ha applicato nei confronti del Collegio dei provvedimenti da essa stessa indicati nella sopra citata lettera del 22 ottobre 1992;

quali siano i motivi per cui la suddetta Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni non ha svolto indagini per accertare se le elezioni del nuovo consiglio del Collegio si svolgano effettivamente in violazione delle norme vigenti secondo quanto indicato ai punti 5, 6, 7, 8, 9 e 10. (4-06388)

LUIGI NEGRI, LAZZATI, VALENTI, CAVALLINI, CIRUZZI, EMANUELE BASILE e ROSSETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si parla con estrema insistenza della volontà di costruire un interporto nella zona di Lacchiarella-Milano;

si conosce la necessità urgente di decongestionare le aree urbane dal traffico merci destinato alle medie e lunghe percorrenze ed il positivo impatto che da tutto ciò deriverebbe alla città di Milano;

si è consapevoli dei benefici effetti sulla ricaduta occupazionale che tutto ciò porterebbe in un difficile momento quale quello attuale —:

se su detto progetto si sia innescato o si provvederà quanto prima ad innescare il necessario coinvolgimento delle cittadinanze cointeressate a mezzo di dibattiti pubblici, se si è provveduto o si provvederà a definire l'impatto, in riferimento alla situazione viaria di accesso, per evitare di dover trasferire in tale zona situazioni di congestione del traffico, se si è valutata la possibilità, a parità di progetto, della scelta di eventuali altre aree disponibili, che a parità di condizione, possano soddisfare meglio a detta indilazionabile esigenza;

se non ritenga di valutare dette opzioni o quantomeno di recepirle non potendo, nell'interesse degli elettori che essi rappresentano, non valutare quanto fatto o si provvederà a fare, quale compito inerente il proprio mandato, considerando che in mancanza di ciò, provvederanno alle necessarie verifiche, alla pubblicizzazione di detta situazione, al controllo e tutela degli interessi delle cittadinanze che ci hanno votato. Detti processi portano necessariamente delle modifiche dello strumento urbanistico, che, conseguentemente va valutato non nella specificità del caso, ma nella globalità che tali varianti comportano. (4-06389)

ENZO CARUSO. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti ministeriali 184 e 185 del 1991, che recepiscono direttive C.E.E., sono state emanate nuove disposizioni per l'adeguamento igienico-sanitario dei locali e delle strutture zootecniche ove viene prodotto, trattato e trasformato il latte, che dovrebbero entrare in vigore il 1° gennaio 1995;

la legge 468 del 1992 sta rilevando tutti i suoi limiti in quanto, fotografando una situazione vecchia, impedisce agli al-

levatori di produrre latte pur rimanendo l'Italia al di sotto del limite della quota nazionale; ciò porta a studiare proposte di modifica alla legge che regola le quote latte;

nell'ultimo bollettino E.I.M.A. sono stati inopinatamente cancellati come titolari di quote centinaia di allevatori della provincia di Ragusa che, avendo presentato ricorso, hanno un contenzioso in corso —:

se non ritengano opportuno, nell'attesa che venga definito tale contenzioso, che il termine del 1° gennaio per l'adeguamento venga prorogato per scongiurare che debbano essere impiegate dagli allevatori ingenti risorse senza che ci sia una certa sicurezza di poter produrre latte.

(4-06390)

ENZO CARUSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge n. 397 del 1988, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali, prevede la costituzione, da parte delle regioni o delle province delegate, del catasto dei rifiuti speciali di origine industriale;

negli anni scorsi i coltivatori di prodotti in serra hanno conferito a centri di smaltimento istituiti dalla provincia di Ragusa la plastica dismessa dalle serre —:

se non ritenga discriminante e quindi punitivo che nella generale inosservanza del decreto, nei mesi scorsi, alcuni coltivatori della provincia di Ragusa siano stati condannati per omessa comunicazione negli anni 1989-1992 della quantità di rifiuti speciali prodotti, quando chi di competenza non ha istituito il catasto, né i centri di conferimento hanno mai rilasciato attestazione sulla quantità di rifiuti speciali loro conferiti. (4-06391)

CHIAVACCI. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:



alcune settimane fa si è concretamente avviato il piano di redistribuzione nell'ambito della regione Toscana dei ROM individuati come profughi dal censimento del Consiglio Italiano Rifugiati attuato nei mesi scorsi sul territorio comunale fiorentino;

i trasferimenti dei profughi ROM stanno avvenendo senza una verifica preventiva dei luoghi e delle strutture messe a disposizione;

in molti dei comuni coinvolti nel piano di redistribuzione non sono state attivate le realtà locali (in primo luogo quelle istituzionali), per dar luogo ad effettivi processi di inserimento;

è risultata del tutto insufficiente l'informazione nei confronti dei ROM sui modi e sui tempi di trasferimento, sulle destinazioni, sulle conseguenze anche personali derivanti dall'applicazione della legge sui profughi;

non è chiaro in che modo gli stanziamenti per i profughi (che prevedono una somma di L. 35.000 giornaliera a persona) di cui una parte dovrebbe andare direttamente agli interessati, vengano utilizzati;

non sta parallelamente andando avanti alcun progetto per una sistemazione seria dei ROM che rimarranno a Firenze con interventi per la ristrutturazione dei campi esistenti e per la realizzazione di nuovi insediamenti;

la legge 390 del 1992 sui profughi è rimasta per quasi due anni « in ibernazione » prima che, su sollecitazione delle realtà locali, si decidesse di avviare il censimento dei profughi stessi;

detto censimento è stato avviato solo in alcune città italiane (Bologna, Venezia, Firenze, Roma), mentre per applicare veramente la legge 390 del 1992 occorrerebbero censimenti sull'intero territorio nazionale —;

se non ritengano opportuno operare affinché:

d'ora in avanti i trasferimenti dei ROM avvengano dopo le opportune verifiche sulle strutture individuate nelle diverse zone della Toscana, il coinvolgimento dei ROM da trasferire, e l'avvio di un rapporto positivo con gli Enti Locali delle aree interessate;

si riconosca un ruolo ai rappresentanti dei ROM, dell'associazionismo, del volontariato nel processo di distribuzione dei profughi a livello regionale, fornendo loro una corretta informazione sulle proposte di trasferimento (nuclei familiari interessati, tempi e modi del trasferimento stesso, criteri per l'utilizzo dei finanziamenti statali destinati ai profughi, etc.);

si estenda all'intero territorio il censimento in base al quale si può applicare ai ROM la legge sui profughi. (4-06392)

CHIAVACCI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1994 il Prefetto di Firenze ha inviato al Presidente dell'Amministrazione provinciale e ai Sindaci della provincia una lettera relativa all'uso del gonfalone in occasione di manifestazioni pubbliche;

nella suddetta lettera si affermava, richiamando la legge 24 novembre 1925 n. 2264 che « l'uso del vessillo comunale, in occasione di manifestazioni chiaramente ispirate a finalità politiche di parte o che non siano espressione degli interessi dell'intera comunità locale (ad esempio manifestazioni indette da organizzazioni sindacali o di categoria allo scopo di richiamare l'attenzione su determinati problemi di settore) deve ritenersi non legittimo e passibile, eventualmente, di sanzioni sul piano amministrativo e penale »;

a seguito dell'introduzione della riforma delle autonomie attuata con le leggi 142 del 1990 e 81 del 1993 e dell'approvazione degli statuti comunali, appare riconosciuta agli enti locali una reale facoltà di autogovernarsi —;

se non debba ritenersi del tutto superata, alle luce di dette normative, la legge 2264 del 1925 e che le determinazioni circa l'utilizzo del gonfalone non rientrino assolutamente nella sfera decisionale delle amministrazioni comunali;

se, alla luce di tutto questo, non ritenga inopportuna l'iniziativa del Prefetto di Firenze. (4-06393)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il professor Eugenio Scarnati, professore di ruolo e titolare della Cattedra di Fisiologia Umana e dell'Apparato Stomatognatico presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi dell'Aquila, con carta intestata del « Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biomediche e di Biometria » ha comunicato agli Enti competenti (Ministero Sanità, Regione Abruzzo, Comune, USL e Prefettura dell'Aquila) in data 20.10.1992 di voler « intraprendere una serie di ricerche su quattro scimmie *Macaca fascicularis*, specie attualmente non protetta come dall'elenco degli animali da esperimento utilizzabili secondo l'allegato I del Decreto Legislativo 116/92 (...), per lo studio di meccanismi cerebrali che programmano e controllano l'esecuzione dei movimenti che allo studio di quelle alterazioni di tali meccanismi, che nell'uomo portano al Morbo di Parkinson (...) »;

a quanto risulta, lo stesso professore non ha effettuato una « richiesta di autorizzazione » a norma del Decreto Legislativo citato ma ha inviato una semplice « comunicazione » e, comunque, non ha chiesto l'utilizzazione dei primati non umani in deroga, non ha indicato i metodi di anestesia conformi alla pratica veterinaria, lo « stabilimento fornitore » degli animali, il tipo di contenzione per gli animali e non ha specificato altri requisiti necessari per l'eventuale « autorizzazione » all'uso degli animali in argomento da parte del Ministero della Sanità —:

se sia stata rilasciata l'« autorizzazione » al Prof. Scarnati o ad altri dell'Università dell'Aquila e in caso affermativo, quando, chi, con quali motivazioni, in base a quali specifiche richieste;

se la pratica fosse ancora in corso, non ritenga di non dover concedere l'autorizzazione a sperimentare su animali;

se e quando sia stata fornita autorizzazione all'Università dell'Aquila in base all'articolo 12 del Decreto Legislativo 116/92, per quali Istituti e Dipartimenti, per quanti e quali animali, con quali motivazioni e se la stessa Università gestisce uno stabilimento di allevamento di animali utilizzati successivamente in esperimenti;

se il Ministro in epigrafe non ritenga di verificare se le prescrizioni da rispettare nelle esecuzioni degli esperimenti effettuati con decreti di autorizzazione concessi dal febbraio 1992 siano state adeguatamente conformi al dettato legislativo in materia e quante e quali le infrazioni sin qui riscontrate. (4-06394)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

venti magistrati dell'ufficio per le indagini preliminari hanno denunciato la scarsa abitabilità dei nuovi locali destinati all'ufficio citato presso il Centro direzionale di Napoli;

la protesta dei gip è rivolta contro la scelta dei locali destinati al loro ufficio in quanto poco illuminati e con scarso ricambio dell'aria;

i gip fanno riferimento alla relazione dei tecnici dell'Usl 46-Servizio ecologia che conferma « la inidoneità dei locali alla destinazione stabilita per carenza di illuminazione naturale »;

ciò rischia di creare un ulteriore ostacolo al funzionamento del nuovo Palazzo di giustizia situato, appunto, nel Centro direzionale;

ciò evidenzia, inoltre, la presenza di altre possibili responsabilità da parte di coloro che lo hanno progettato e costruito —:

se sia a conoscenza di quanto denunciato dai gip in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il trasferimento degli uffici giudiziari presso quelli nuovi situati nel Centro direzionale e nel contempo garantire le condizioni di lavoro a tutti.

(4-06395)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'iniziativa della Procura della Repubblica di Salerno nell'ambito dell'inchiesta denominata « toghe pulite » ha portato ad un avviso di garanzia verso il capo degli ispettori del Ministro in epigrafe;

a seguito di tale evento il Ministro interrogato ha ritenuto di intervenire attraverso gli organi di informazione esprimendo giudizi negativi sull'operato della citata Procura;

al di là delle opinioni di ciascuno su singoli atti giudiziari, il Ministro in epigrafe, soprattutto in questa fase di ordinaria amministrazione, dovrebbe evitare di accentuare la polemica già arrivata a punte estreme, negli scorsi mesi, tra l'esecutivo e gli organi giudiziari;

bisogna, al contrario, garantire la massima tranquillità all'espletamento delle funzioni delle diverse Procure della Repubblica e magari di intervenire sulla revisione del meccanismo del pentitismo ma non contestare singole vicende giuridiche —:

se non intenda rettificare il proprio pensiero in modo da rasserenare il clima di polemiche scoppiate negli ultimi tempi;

se non ritenga che un Ministro, in carica per l'ordinaria amministrazione, debba a maggior ragione astenersi dall'aprire sul versante della Procura della Re-

pubblica di Salerno nuovi conflitti come quelli che si sono già verificati nei confronti della Procura della Repubblica di Milano e Palermo. (4-06396)

LUIGI NEGRI, LAZZATI, VALENTI, CAVALLINI, CIRUZZI, EMANUELE BASILE e ROSSETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

va a definirsi in termini concreti la costituzione delle Soc. Metropolis regionali quali strumenti per le dismissioni dei beni delle Ferrovie dello Stato, con previsione di notevole e positivo ristoro per i bilanci della stessa;

si conosce quanto dette dismissioni possano incidere sul tessuto urbanistico delle città, in particolare nell'area di Milano. Avendo saputo che si portano avanti incontri per delineare ipotesi prospettiche dell'attività prossima senza la necessaria, ampia partecipazione anche delle cittadine coinvolte —:

quale attività pubblicistica si intenda sviluppare per una più ampia conoscenza dei programmi, e dei professionisti inseriti nei consigli d'amministrazione delle Metropolis regionali;

quale prospettive future si cominciano a delineare soprattutto per le aree dismesse;

con quali sistemi saranno valorizzate e quali aspetti avranno tali progetti inseriti in realtà cittadine già di per sé congestionate;

con quali modalità e procedure, sicuramente di natura pubblicistica, si individueranno i soggetti privati che parteciperanno alle società operative;

se il ministro, a cui è demandato il controllo, ha predisposto un sistema di monitoraggio, oppure emesso una guida sulle descritte azioni per garantire la necessaria trasparenza e la pubblicizzazione delle medesime onde riferire e permetterci un particolare e dovuto controllo, ci per-

mettiamo pertanto di proporre a tal proposito una relazione semestrale che informi sull'attività posta in essere da Metropolis (osservatorio). (4-06397)

SCALIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei beni culturali ed ambientali ha rilasciato nulla osta ex articolo 7 della legge n. 1497/39 per l'installazione di un ripetitore in località Monte Aguzzo. Tale area risulta gravata da vincolo di immodificabilità totale dei luoghi dal decreto ministeriale 22 maggio 1985 del Ministero dei beni culturali ed ambientali (articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985) e dal Piano territoriale paesistico (area di massima tutela), ed è pertanto intrasformabile a tutti gli effetti;

l'autorizzazione rilasciata in merito dal Ministero dei beni culturali e dalla Regione Lazio in data 11 novembre 1994 (protocollo n. 2458 II G) appare pertanto manifestamente illegittima in quanto in contrasto con il regime di tutela sopra richiamato, a cui non si può certamente derogare con semplice atto amministrativo —:

se non ritenga il Ministro di dover disporre un sollecito accertamento dei fatti e delle responsabilità e di dover al tempo stesso revocare il provvedimento autorizzatorio illegittimo, dandone immediata comunicazione all'ENEL. (4-06398)

SCALIA, CORLEONE e MATTIOLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente della Divisione II (Tutela del paesaggio) del Ministero dott. Franco Cristiano, a capo del settore dal novembre 1985, è stato di recente trasferito alla Divisione I (Beni librari);

tale spostamento rischia di compromettere la funzionalità di tale Divisione in un momento delicatissimo per la tutela del

paesaggio e dell'ambiente del paese, soggetti entrambi alle gravissime conseguenze del condono edilizio, e di favorire lo smantellamento delle strutture ministeriali centrali chiamate (insieme alle Regioni, per altro latitanti) alla attuazione ed alla gestione della legge 431/85;

il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole alla costituzione della nuova Direzione generale per il paesaggio per la quale l'esperienza e la capacità professionale del dott. Franco Cristiano sarebbero state certamente utili;

la Divisione II è stata provvisoriamente affidata, con compiti di reggenza, alla dott.ssa Renna, mancando attualmente dirigenti di esperienza e preparazione sufficienti per svolgere funzioni della rilevanza di quelle affidate alla Divisione della tutela del paesaggio; la dott.ssa Renna non può comunque, pur essendo un ottimo funzionario, far fronte da sola al carico di lavoro della divisione;

tali fatti costituiscono obiettivamente un indebolimento di una struttura che nel tempo ha rappresentato un riferimento per gli interessi diffusi dei cittadini al paesaggio ed all'ambiente rappresentati dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, Italia Nostra, WWF) ed un controllo per gli interessi legati alla trasformazione ed al consumo del territorio (edilizia, infrastrutture etc.);

il trasferimento in questione si pone in aperto contrasto con quanto stabilito dalla legge 29/93 sui criteri che debbono informare i trasferimenti dei dirigenti —:

se non ritenga il Ministro di poter riesaminare la decisione di trasferimento del dott. Franco Cristiano; se non ritenga altresì il Ministro di giungere rapidamente ad un rafforzamento della Divisione II - Tutela del paesaggio ed alla sua trasformazione in Direzione generale (come indicato dal Consiglio di Stato), anche in considerazione della necessità ormai indilazionabile che il Ministero eserciti i poteri previsti dalla legge 431/85 in ordine alla

approvazione dei piani paesistici a tutela del territorio ex art. 1-bis legge 431.

(4-06399)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della crisi della Viberti Veicoli Industriali srl di Nichelino (Torino), da molti mesi si susseguono incontri ministeriali con le organizzazioni sindacali e con le parti interessate per la ricerca di soluzioni atte a garantire il risanamento finanziario dell'azienda, la ripresa della produzione ed il mantenimento dei posti di lavoro;

sono oltre 600 i lavoratori interessati, in gran parte collocati in Cassa Integrazione, che da settembre risultano senza stipendio, senza contare l'assenza di ogni garanzia circa l'erogazione del trattamento di fine rapporto dei lavoratori dimessi dal 1993 in poi;

al Ministero risultano concordati 305 contratti di solidarietà nell'ambito dell'accordo sindacale sul piano industriale che non risulta abbia avuto una qualche applicazione;

mentre la produzione è praticamente bloccata, anche a causa della chiusura delle linee di credito bancario necessario all'acquisto di materie prime, risultano giacenti ordini per un valore complessivo di circa 10 miliardi nel settore trasporto merci ed autobus;

negli incontri tenutisi recentemente a Roma sono state date agli organi di Governo ampie assicurazioni circa l'intervento della stessa GEPI, della Presidenza del Consiglio e delle Banche, per riportare l'azienda all'attività ed all'efficienza necessarie a garantire il recupero dell'equilibrio economico e finanziario —

quali iniziative intenda assumere urgentemente per evitare il definitivo collasso dell'attività produttiva e della situazione finanziaria della Viberti Veicoli Industriali srl, assicurare l'occupazione ed il

reddito dei lavoratori anche mediante l'adozione degli interventi straordinari previsti dalle norme di legge, adottare le misure necessarie al fine di garantire la ripresa di un'azienda in crisi con una prospettiva di mercato concreta e positiva;

se non intenda ricorrere all'amministrazione straordinaria per garantire una gestione dell'azienda più libera rispetto alla situazione debitoria ed una transizione ad una nuova gestione, con possibilità di riapertura del credito necessario per la ripresa della produzione in un'area territoriale già gravemente colpita dagli effetti negativi della contrazione dell'attività industriale e dalla conseguente riduzione dell'occupazione. (4-06400)

GRECO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casandrino (Na) è attraversato trasversalmente dal lato ovest in senso nord-est da un collettore fognario denominato « alveo fondino », realizzato dalla ex CASMEZ nell'anno 1982 in luogo di un preesistente grosso canalone a cielo aperto la cui luce era di quasi 13 metri;

tale collettore, la cui struttura è uno scatolare in cemento armato di sezione ml. 12 \* .003 2,50, proviene dalla zona Camaldoli, attraversa il comune di Melito e raggiunge Casandrino nella zona detta « Lavinaio di Melito »;

dalla costruzione di tale manufatto (1982), ogni pioggia torrenziale causa un completo allagamento della città di Casandrino, evenienza mai verificatasi con il vecchio canalone;

si è potuto accertare che tale canalone nei momenti di pioggia già alle porte di Casandrino, cioè alla località Lavinaio, ha una pressione tale da sollevare la soletta dello scatolare e i tombini e versa acqua in pressione;

alla via Cilea il collettore è interrotto, le acque hanno corroso le spallette di un

ponete compromettendone la staticità creando il rischio di uno smottamento dell'area circostante;

per motivi di sicurezza si è chiusa al traffico una importante arteria in tale zona;

ad ogni pioggia si verificano comunque gravi danni alle strade ed alle private proprietà invase da liquami e detriti;

al momento si accusano danni per svariati miliardi;

si denuncia un dissesto idrogeologico che potrebbe causare gravissimi danni al patrimonio abitativo;

si allarma inoltre che un allagamento coincidente con l'uscita degli alunni dalle scuole potrebbe causare danni irreparabili;

nella notte tra il 2 ed il 3 settembre 1994 una pioggia si è abbattuta su Casandrino, le strade sono rimaste completamente allagate, veri fiumi in piena hanno devastato la città raggiungendo il livello di un metro, allagando locali terranei e seminterrati, trascinando detriti e fango, sono caduti alberi, muri, parapetti, pali della pubblica illuminazione;

la città è rimasta paralizzata fino al mattino seguente —:

quali provvedimenti intendano adottare in difesa dei luoghi e dei suoi abitanti e delle varie attività industriali e commerciali esistenti minacciate ad ogni temporale da alluvioni per mancanza di un sistema di deflusso delle acque piovane.

(4-06401)

GRECO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Napoli, tra i comuni di Casandrino ed Arzano esiste una strada provinciale denominata via Napoli che collega i comuni di Casandrino, Melito, Grumo Nevano, S. Antimo ed Arzano al

capoluogo; tale strada è anche un valido asse di supporto del collegamento di parte del Casertano con Napoli;

su tale strada provinciale si affacciano molte aziende industriali di cui alcune di notevole spessore come la Merisinder, la Pomicino spa, la Mida, la Cavallo Rettifiche, la Sirti, eccetera, i complessi del Pamagiu e di Pedata, uniche attività alberghiero-sportive del territorio; inoltre varie attività ristorative e commerciali ed infine molte civili abitazioni;

tale strada provinciale è stata per decenni completamente abbandonata fino a ridursi ad un percorso pericolosissimo;

il comune di Casandrino ha ricevuto citazioni per svariati miliardi per incidenti automobilistici verificatisi su tale strada con feriti gravi e anche qualche morto;

dopo anni di attesa per varie difficoltà burocratiche finalmente nel 1990 la provincia di Napoli appaltava i lavori. Quattro anni dopo nel febbraio 1994 iniziavano i sospirati lavori, la strada veniva chiusa al traffico e buona parte del manto stradale veniva divelto;

i lavori furono sospesi dopo pochi giorni per essere ripresi nell'ottobre 1994;

dopo alcune decine di giornate lavorative di una squadra costituita da due o forse tre unità, i lavori venivano definitivamente sospesi;

nel frattempo rimanevano completamente isolate sia le civili abitazioni che le attività alberghiero-ristorative e le altre attività commerciali, qualcuna delle quali quasi sull'orlo del tracollo perché non raggiungibile dall'abituale clientela —:

se non ritenga di voler indagare per individuare eventuali impedimenti e/o responsabilità che impediscono lo svolgimento dei lavori;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare danni alle attività commerciali ed industriali e per scongiurare un aumento della disoccupazione;

quali misure preventive intendano approntare in difesa dei luoghi e dei suoi abitanti minacciati ad ogni temporale da alluvioni per mancanza di un sistema di deflusso delle acque piovane;

quali misure intendano adottare per scongiurare il quotidiano susseguirsi di incidenti stradali. (4-06402)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

un grave, inconcepibile, e freddamente preparato atto intimidatorio è stato perpetrato nella notte del 29 dicembre 1994 nei confronti del sindaco di Benevento Pasquale Viespoli eletto il 5 dicembre del 1993 con il 72 per cento dei consensi;

un gruppo di fuoco ha sparato più volte contro l'auto personale e familiare del sindaco in sosta dinanzi alla sua abitazione verso le ore 5 con fucile a pallettoni e con pistola;

sconcerto, preoccupazione e allarme ha causato tale episodio che è segno indicatore di come in una città come Benevento gli interessi forti, sconfitti alle elezioni amministrative nel dicembre 1993, stiano tentando di rialzare la testa collegandosi come sempre alla criminalità organizzata, per opporsi alla linea di gestione corretta, trasparente, e al di fuori delle clientele e delle lobby affaristiche, che nella città hanno spadroneggiato per anni ed anni, conservando ancora intatta una notevole forza di pressione per frenare la svolta, che Benevento aveva fortemente voluto con l'elezione di Viespoli a primo cittadino;

quando gli interessi forti e illeciti si sentono minacciati ricorrono immancabilmente alla forma della minaccia fisica intimidatoria e spietata coinvolgendo anche la famiglia di chi è in prima linea per portare la città fuori dalle vecchie logiche gestionali e ridarle libertà e serenità per lo sviluppo;

anche certe polemiche a livello consiliare, superficiali quando in buona fede, pilotate e orchestrate quando in malafede, hanno contribuito a creare un clima di finta protesta nei confronti di un sindaco e di una giunta che stanno facendo il possibile per dare al comune di Benevento finalmente quella funzionalità e quella correttezza mai avuta fino ad oggi, favorendo così indirettamente l'opera sotterranea e pressante dei vecchi comitati d'affari che mal sopportavano la morte decretata dal popolo di Benevento e dall'opera della giunta Viespoli;

tutto ciò serve a confermare la gravità della situazione in una cittadina di provincia come Benevento, indicando chiaramente che esistono pesanti responsabilità a livello istituzionale locale per gli anni passati e ancora per il presente visto che ancora oggi da parte dell'opinione pubblica si lamentano comportamenti perlomeno omissivi o indifferenti, o lenti da parte dell'amministrazione della giustizia nella città e nella provincia, e sinanche a livello di controllo sulle attività degli enti pubblici di ogni tipo che risultano troppo spesso implicati in vicende di gestione poco chiare come per esempio a livello di USL;

tutto questo richiede una volta per sempre un cambiamento di rotta, sia per non deludere le aspettative della maggioranza della popolazione, sia per non consentire la saldatura definitiva fra lobby affaristiche, espressioni dei vecchi partiti politici e la criminalità organizzata. Occorre una inchiesta ad ampio raggio sui comportamenti locali delle istituzioni statali ai vari livelli per eliminare tutte le possibili sacche di copertura, di compromissione e di connivenza che esistono e che favoriscono direttamente o indirettamente l'accadere di episodi brutali come quello intimidatorio del 29 dicembre contro l'auto del sindaco di Benevento o altri fenomeni come il dilagare del racket, dell'usura, dello spaccio di droga, del riciclaggio di denaro sporco —:

se non ritenga opportuno promuovere subito un'inchiesta approfondita sul com-

portamento delle istituzioni statali ai vari livelli operanti nella provincia di Benevento, per verificare se è stato fatto il possibile per fermare l'avanzata della criminalità organizzata collusa ai colletti bianchi della vecchia partitocrazia affaristica, ancora viva e in alcuni casi ricicla-

tasi, con l'invito perentorio ad operare finalmente in profondità per eliminare ogni possibile sacca di copertura, di protezione e di favore clientelare e affaristico a danno della trasparenza, della correttezza e dello sviluppo sociale e civile della comunità beneventana e sannita. (4-06403)

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*